

**LE SFIDE  
DELLA POLITICA**



**Le strategie**

Duello interno tra area maggioritaria e correnti di minoranza  
A giorni si rinnovano i vertici locali del partito

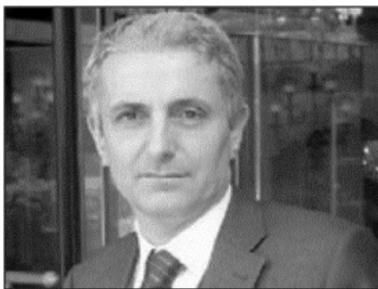
# Pdl Puglia, si anima la faida Via ai congressi cittadini

*Quagliariello punge Fitto  
Amoruso: equilibri consolidati*

di **Francesco G. GIOFFREDI**

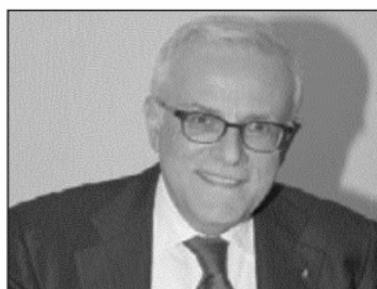
La tempesta minaccia il Pdl, la scintilla lombarda rischia di farlo implodere, l'ipotesi di uno spacchettamento è sempre viva, e le lotte intestine riaffiorano prepotenti. A cominciare dalla Puglia, dove il primato dell'area Fitto è certificato dalle cifre e dalla egemonizzazione di tutte le postazioni maggiormente rappresentative. Nel partito, in Parlamento, nelle amministrazioni locali. E però in Puglia la galassia di correnti estranee al sistema solare fittiano scalpitano, premono e punzecchiano l'ex ministro. Una settimana fa, a Bari, gli stati generali di "Nuova Italia" - l'associazione e think tank (che custodisce in sé il seme di un movimento autonomo rispetto al Pdl) che ha in Alfredo Mantovano e Gianni Alemanno i suoi ispiratori. Ora, invece, piombano le parole di Gaetano Quagliariello: il vicepresidente dei senatori Pdl, pugliese d'adozione e sponda locale (con l'associazione "Magna Charta") dei mantovani in funzione anti-Fitto, ha punzecchiato l'ex ministro salentino. I fedelissimi fittiani alzano la cortina a difesa della corrente maggioritaria, ricordando lo schiacciante dato dei congressi provinciali. E qualcuno fa trapelare riservatamente la reazione del plenipotenziario: affatto preoccupata - e, anzi, piuttosto ironica - dopo la sortita di Quagliariello. Intanto nei prossimi giorni saranno fissate date e tempi dei congressi cittadini per il ricambio dei vertici locali Pdl. Un altro segnale, e un altro terreno di duelli accesi.

Le dichiarazioni di Quagliariello sono però abrasive: «A Bari c'è una componente non gradita all'apparato (n.d.r. quella composta dal vicepresidente dei senatori Pdl e dai mantovani) che conta il 33% in città e il 40 in provincia», e le due anime del partito - è il problema sollevato - «devono integrarsi e vivere una stessa realtà»; detto che «alle primarie avremo nostri candidati», «questo è il momento della decisione per tutti,



**Il vicepresidente dei senatori**  
«Disponibili, ma niente equivoci  
altrimenti ci organizzeremo  
in espressioni autonome»

occorrono regole d'ingaggio e nuovi strumenti», «la nostra disponibilità c'è tutta, ma il momento rifondativo non può costruirsi sull'equivoco», altrimenti «avremo espressioni autonome». La reazione dei fittiani è dura. Spiega Francesco Amoruso, senatore e coordinatore regionale del partito: «Mi sembra strano che chi ricopre un ruolo così importante nel Pdl parli di posizioni alternative al partito stesso. Non ha senso mostrare i muscoli e parlare di cifre, anche perché



**Il coordinatore regionale del partito**  
«Risultati dei congressi chiari  
Se c'è altro, si dica con coraggio»  
Vitali: «I numeri hanno un peso»

chi oggi ha mobilitato cento persone, deve che sapere che domani altri ne possono mobilitare mille... Bisogna invece rispettare le realtà territoriali, i risultati dei congressi provinciali e la volontà di amministratori, dirigenti, parlamentari che operano sul territorio pugliese. Quanto al rinnovamento, il Pdl lo pratica da tempo in Puglia: penso ai tanti giovani sindaci e amministratori, ai dirigenti, e ai conseguenti risultati elettorali. Abbiamo anche sperimentato con successo le primarie, in una logica di ampliamento della coalizione. Non capisco dov'è il problema. Altrimenti se c'è altro dietro, si abbia il coraggio di dirlo».

Luigi Vitali, deputato e segretario provinciale del Pdl brindisino, è altrettanto netto: «Ognuno ha le sue strategie, in un momento di difficoltà si cerca di riposizionarsi. Ma i congressi parlano chiaro. C'è la volontà di compattare il partito, ma se qualcuno pensa che - ricoprendo una carica prestigiosa come è il caso di Quagliariello - debba avere una percentuale più alta nel partito sconfiggendo la fase congressuale... C'è stato un tesseramento, i congressi, e la selezione di una classe dirigente: tutto questo avrà un peso, ad esempio, nella composizione delle liste per le elezioni politiche». Messaggio chiarissimo. Ma il Pdl che fine farà? Vitali sprizza ottimismo, nonostante tutto: «Più che scioglierlo, Berlusconi credo stia pensando a un nuovo nome: l'acronimo non entusiasma. Ma il partito in sé per sé non è un'esperienza chiusa».

